

Gr. Z, 516 (=904), ff. 5-139<sup>v</sup>

## Claudius Ptolemaeus, *Geographia, libri octo, sec. XIV*

Italo Furlan, *Codici greci illustrati della Biblioteca Marciana*, Milano 1981, IV, pp. 30 segg.

Uno tra i manoscritti più singolari posseduti dal Bessarione e legati alla Biblioteca Marciana è il codice gr. 516 (cartaceo, mm 305 x 220, ff. I + 208), noto agli studiosi sia per l'interesse delle opere contenute che per quello, non certo minore, delle miniature che le corredano. Dal f. 5 al f. 139 è il testo della *Geographia* di Tolomeo (VIII libri) al quale fanno seguito numerose carte geografiche di Agatodemone d'Alessandria; segue la *Tactica theoria* di Eliano (ff. 142-156), con numerosi diagrammi esplicativi; ultimi sono gli *Pneumatica* in due libri e gli *Automata* di Erone d'Alessandria (ff. 160-208), provvisti di molti disegni dei congegni trattati.

Il codice risulta quasi interamente scritto, con grafia inelegante, da uno scriba che così si sottoscrive al f. 208<sup>v</sup>: *antégrapha pollà keimena ego Andreas telountas yriòs kyriou phrangou ek tou (anapl cancellato) Nauploïou tes Romanias*. Il Mione ritiene che i numerosi errori di itacismo e di ortografia avvalorino l'ipotesi di una origine occidentale del laico Andrea, oriundo di Nauplia, feudo franco dal 1210 al 1387; la filigrana che compare nei fascicoli da lui eseguiti (ff. 5, 79, 118, 139, 158, 204), una G sormontata da croce, è attestata a Genova nel 1328.

Tre fascicoli fuori numerazione, con miniature a piena pagina, sono stati aggiunti alle opere maggiori: sono i fogli I + 1-3; 140-141; 158-160. La loro decorazione appare unitaria, sia nella tematica che nell'esecuzione; tranne, forse, i due ritratti sui ff. 2<sup>v</sup>-3<sup>r</sup>, la cui filigrana – un cervo – non trova precisi riscontri ma s'avvicina ad altre attestate a Dubrovnik intorno al 1370. Il secondo fascicolo presenta una filigrana con fiore (Dubrovnik, 1318), il terzo la G con croce come nella fascicolatura principale: appare dunque probabile che la datazione delle miniature aggiunte sia da ritenersi non distanziata da quella del manoscritto, vale a dire il primo terzo del trecento.

### TOLOMEO

Gli otto libri della *Geographia* di Claudio Tolomeo, con le carte di Agatodemone d'Alessandria, occupano i ff. 5-139<sup>v</sup> del codice marciano. Precede il testo, sul f. 4<sup>v</sup>, una miniatura a piena pagina che raffigura il cosmo e le sue parti.

Al centro di un cerchio diviso in tre settori, precisati dalle scritte minuscole apposte all'esterno di esso come *meris paradeïsou*, *meris oikoumènes*, *meris katepsygmenou* (zona del paradiso, zona della terra abitata, zona glaciale) è la terra immobile, sovrastante l'abisso (iscrizioni: *e ghè*; *e àbesos*). A sinistra è il sole, in alto la luna designati dalle parole: *elios*; *selene*; il primo è colorato in rosso, la seconda in verdino.

La fascia grigiochiaro esterna si riferisce probabilmente al cielo, fatto di fuoco, la cui essenza è luce, leggero e sottile, attratto verso l'alto dove si muove di moto sferico; da questo fuoco, si legge ad esempio nel discorso di Choumno *Sulla natura del mondo*,

provengono le esalazioni che azionano l'aria e l'acqua della terra (ben visibile in azzurro nella zona abitata) e danno origine al caldo, al freddo, all'umido, al secco, ai corpi semplici e ai corpi secondi.

La sfera del paradiso protende all'esterno il primo cielo, all'interno il firmamento; sotto a questo è un rettangolo che forse rappresenta la terra e i mari secondo l'antica concezione di Cosma Indicopleuste. In effetti non si può dire che i Bizantini abbiano granché approfondito i concetti ereditati dagli antenati greci, veri scopritori nel campo della geografia fisica e matematica (Eratostene, Strabone, Tolomeo); tanto che il ricordato Cosma, autore alessandrino del secolo VI cui si deve l'interessante *Topografia cristiana*, scarta l'"idea greca" della sfericità della terra, per lui alquanto strana. Egli immagina quest'ultima come un rettangolo allungato, circondato dall'oceano, con sopra il curvo firmamento, simile al tabernacolo di Mosè: tentando, così, di accordare principi di geografia fisica con la "verità" della Bibbia.

Anche nell'età paleologa, che annovera il maggior numero di scrittori di geografia, Tolomeo resta punto di riferimento costante; e canonico era rimasto quello ch'egli aveva detto circa le zone di latitudine (*climata*) e la posizione dei punti di osservazione. Vanno qui ricordati almeno i testi di Niceforo Blemmyde (*Geografia generale e Racconti vari sulla terra*) e di Niceforo Gregora, autore di carte geografiche e di un commento alla *Geografia* di Tolomeo.

Le carte tolemaiche, di cui s'ha memoria sin dal III secolo, rimangono importantissime lungo tutto il Medio Evo per la finalizzazione pratica da parte della Chiesa e dello Stato (registri statistici delle località, distretti, ecc.). Il *Periplo del Grande Mare* (il Mediterraneo), opera di un ignoto autore della fine del IV secolo conservata in un ms. di Madrid (sec. X), descrive gli itinerari da Alessandria alle colonne d'Ercole, l'uno lungo la costa dell'Africa, l'altro attraverso Costantinopoli e lungo le coste europee, valutando le distanze in stadi. L'imperatore Giuliano riceve dal vicario di Bretagna, Alipio, una carta accompagnata da versi giambici, verso l'anno 350; il *Synekdemos* di Ierocle (VI secolo), dove sono ricordate 64 provincie e 912 città dell'impero, presuppone l'impiego di carte geografiche; un'opera simile viene redatta, nel secolo successivo, da Giorgio di Cipro.

Le carte geografiche dipinte sul codice marciano sono 22 e cominciano dal f. 116<sup>v</sup>; esse si susseguono in quest'ordine:

Europa I – Isole Britanniche e Ibernia (ff. 116<sup>v</sup>-117<sup>r</sup>)

Europa II – Spagna (ff. 117<sup>v</sup>-118<sup>r</sup>)

Europa III – Gallia (ff. 118<sup>v</sup>-119<sup>r</sup>)

Europa IV – Germania (ff. 119<sup>v</sup>-120<sup>r</sup>)

Europa V – Rezia, Norico, ecc. (ff. 120<sup>v</sup>-121<sup>r</sup>)

Europa VI – Italia, Corsica (ff. 121<sup>v</sup>-122<sup>r</sup>)

Europa VII – Sicilia, Sardegna (ff. 122<sup>v</sup>-123<sup>r</sup>)

Europa VIII – Sarmazia europea (ff. 123<sup>v</sup>-124<sup>r</sup>)

Europa IX – Iapigia, Dacia, Tracia (ff. 124<sup>v</sup>-125<sup>r</sup>)

Europa X – Grecia (ff. 125<sup>v</sup>-126<sup>r</sup>)

Africa I – Getulia, Mauritania (ff. 126<sup>v</sup>-127<sup>r</sup>)

Africa II – Numidia e Libia (ff. 127<sup>v</sup>-128<sup>r</sup>)

Africa III – Cirenaica e Egitto (ff. 128<sup>v</sup>-129<sup>r</sup>)  
Asia I – Ponto e Bitinia (ff. 129<sup>v</sup>-130<sup>r</sup>)  
Asia IV – Cipro, Palestina, Arabia, ecc. (ff. 130<sup>v</sup>-131<sup>r</sup>)  
Asia V – Assiria, Media, Partia, ecc. (ff. 131<sup>v</sup>-132<sup>r</sup>)  
Asia VI – Arabia (ff. 132<sup>v</sup>-133<sup>r</sup>)  
Asia VII – Scizia, Sarmazia, ecc. (ff. 133<sup>v</sup>-134<sup>r</sup>)  
Asia VIII-IX – Scizia settentrionale e Serica (ff. 134<sup>v</sup>-135<sup>r</sup>)  
Asia X – India (ff. 135<sup>v</sup>-136<sup>r</sup>)  
Asia XI – India oltre il Gange (ff. 136<sup>v</sup>-137<sup>r</sup>)  
Asia XII – Taprobana (ff. 137<sup>v</sup>-138<sup>r</sup>)

Mancano le tavole dell'*orbis terrarum*, dell'Africa IV, dell'Asia I (destra), dell'Asia II e dell'Asia III (sinistra); sui ff. 138<sup>v</sup>-139<sup>r</sup>, lasciati vuoti, sono state preparate le cornici delle tavole, uguali a quelle delle carte eseguite.

Come si vede nelle carte dell'Italia e della Sicilia... il pittore ha disposto lungo i bordi della cornice la latitudine e la longitudine; ha colorato le mappe distinguendo in grigioazzurro i fiumi, i laghi e i mari; in ocre gialla le alture e le catene montuose mentre per le restanti aree viene utilizzato il fondo della pergamena. E' interessante notare la forma con la quale sono indicate le città e i villaggi: un rettangolino merlato, che ricorda le mura fortificate, ed è tutto quello che rimane degli elementi di carattere "paesaggistico" adottati dalle antiche carte (figure umane e d'animali, alberi, acque con pesci e imbarcazioni, ecc.).

Le mappe geografiche del codice marciano costituiscono un insieme di grande importanza per la cartografia bizantina. Esistono altri manoscritti della *Geographia* di Tolomeo, illustrati: scritti sia in lingua greca che latina sono provvisti di carte geografiche (in due redazioni)...

Sul f. 115, dopo annotazioni zodiacali, seguono le longitudini e latitudini delle singole tavole (ff. 115<sup>v</sup>-116<sup>r</sup>) e la sottoscrizione di Agatodemone: *Ek tou Klaydiou Ptolemaiou gheographikòn biblìon okto ten oikoumenev pasan Agathos daimon Alexandreys mekanikos ypetyposa.*

Non sappiamo chi sia questo cartografo: ma sembra improbabile che si tratti dell'esecutore delle mappe, operante agli inizi del Trecento; il quale riaggiorna le carte approntate in precedenza da codesto Agatodemone d'Alessandria (non sappiamo in quale secolo), a corredare una edizione della *Geographia* di Tolomeo.

...